



LA SENTENZA Otto anni ai genitori di due delle tre piccole per averle fatte prostituire Abusi sulle bimbe del villaggio rom

Anziano condannato a 9 anni e 10 mesi di reclusione anche per pedopornografia

di ROBERTO GRANDINETTI

SONO STATE condannate a pene pesantissime le tre persone coinvolte nello squallido giro di prostituzione all'interno dell'ormai ex villaggio rom di Vaglio Lise.

Si tratta dell'anziano di 75 anni di Rende (A. T., ex guardia giurata) e dei genitori romeni (I. L. di 51 anni e V. L. di 47) di due delle sue tre vittime, tutte minorenni. A. T. (per questa vicenda, considerata l'età, agli arresti domiciliari) è stato condannato a 9 anni e 10 mesi di reclusione per sfruttamento della prostituzione minorile, violenza sessuale e pedopornografia. I due genitori (lui tuttora ai domiciliari, lei reclusa nel carcere di Castrovillari) a 8 anni di reclusione a testa con l'accusa di aver costretto le figlie a prostituirsi. L'uomo è stato assolto dall'accusa di aver violentato la figlia più piccola, tra l'altro con problemi di disabilità. La sentenza è stata emessa a Catanzaro (territorialmente competente in materia di reati pedopornografici) con la formula del rito abbreviato dal gup Maggiore su richiesta del pm Rizza (che aveva sollecitato pene ancora più severe). Una delle tre vittime si è costituita parte civile tramite l'avvocato Pietro Perugini, del foro di Cosenza.

Lo scandalo venne fuori il 20 ottobre dello scorso anno con il fermo, da parte dei carabinieri di Cosenza Principale, dei tre indagati. Ne venne fuori una storia davvero squallida, durata tre anni, con il settantenne di Rende che, tra soldi e regalie varie,



I carabinieri durante un controllo nell'ex villaggio rom di Vaglio Lise, recentemente sgomberato e ripulito

avrebbe consegnato alla coppia romena un piccolo patrimonio pur di abusare delle ragazzine, che ora hanno 15, 16 e 19 anni di età. Il fermo fu convalidato dal gip di Cosenza che inviò poi gli atti a Catanzaro per competenza territoriale, in quanto uno dei reati contestati era appunto pedopornografia.

Secondo l'accusa A. T. era praticamente di casa nel campo rom di Vaglio Lise. Prendeva le bimbe e con loro si intratteneva in auto o nella propria abitazione di Rende. Le indagini sono partite dalla denuncia di un vicino di casa, insospettito da quel continuo via vai delle bambine rom. Da qui l'intervento dei carabinieri di Cosenza Principale, che hanno effet-

tuato anche delle perquisizioni in casa dell'anziano, al termine delle quali sono sbucate le cassette video e alcune foto nelle quali si vedrebbero le bimbe durante gli incontri sessuali. All'uomo piaceva insomma anche fotografarsi e riprendersi mentre si intratteneva con le ragazzine. La bimba che tramite i suoi genitori si è costituita parte civile non ha subito una violenza completa. Si è anzi opposta, con l'anziano che si sarebbe "limitato" ad accarezzarla. Diverso il discorso delle altre due vittime, violentate col consenso dei genitori. Ieri la sentenza. Due delle vittime sono ritornate in Romania. La più grande ora vive a Napoli, dove si è sposata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Insegnante in pensione ai domiciliari per stalking Scopre che è sposato e lo lascia Lui la perseguita e viene arrestato

PERSEGUITAVA la sua ex amante dopo che lei aveva interrotto la loro relazione. Quattro mesi di minacce, pedinamenti e telefonate che, ieri, sono costate l'arresto a P. P., insegnante in pensione, che all'età di 68 anni si ritrova ora addosso un'accusa di stalker nei confronti di una donna di 45, paramedico di professione. Lo scorso marzo, peraltro, quest'ultima lo aveva lasciato non certo per capriccio, ma solo dopo aver scoperto che era spo-

sato con un'altra donna. A quel punto, chiunque avrebbe accettato di vedersi scaricato, ma non l'insegnante che, rosato dal timore di perderla, si è spinto talmente oltre da indurla a sporgere denuncia contro di lui.

Le successive indagini - condotte dai commissari di polizia Lucia Gazzineo e Mario Iaquinata, coadiuvati dal sovrintendente De Filippis e dagli assistenti capo Guzzo e Marsico, tutti in servizio presso la polizia giudi-

ziaria del tribunale - non hanno fatto altro che confermare i sospetti investigativi, ragion per cui ieri, il gip Sergio Caliò ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare, seppur ai domiciliari, così come richiesto dal pm Antonio Bruno Tridico.

Nei prossimi giorni, l'uomo si sottoporrà a interrogatorio di garanzia davanti al gip del tribunale.

m.cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una vittima di stalking

SANTA TERESA Rapporti sempre più tesi tra residenti e avventori dei locali

Un gavettone sulla movida

Da un balcone è piovuto un secchio d'acqua addosso ad alcuni giovani

A Cosenza sembra essere diventato il problema del secolo. Un problema trasformatosi da mesi in uno scontro aspro tra due fazioni. Luogo della disputa in questione è il quartiere di Santa Teresa, nel quale da un po' di tempo a questa parte sono nati una serie di locali notturni che, hanno incontrato l'ostilità di alcuni residenti della zona. E così, dopo affondi, denunce, creazioni di comitati e controcomitati (ce n'è anche uno "Io sto con i locali"), visite a sorpresa delle forze dell'ordine, interventi istituzionali e persino interrogazioni parlamentare, ora c'è anche chi ha deciso di passare alle vie di fatto. Alcune sere fa, infatti, da uno dei palazzi che sovrasta uno dei locali della notte, è piombato un secchio d'acqua che ha colpito in pieno un gruppo di ragazzi. L'autore del gesto avrà pensato che fosse quella la cosa migliore da fare per

garantirsi quella libertà invocata a gran voce da tempo. Le foto della doccia notturna sono state immediatamente postate sui social network dalle vittime dell'assalto, con tanto di indignazione per quanto accaduto. Immediata (non è però dato sapere se legata a quanto successo nella notte oppure no) è stata la risposta del consigliere comunale di minoranza, Sergio Nucci, tra i promotori più accesi del comitato Santa Teresa, che sulla sua pagina facebook ha pubblicato una serie di foto di bottiglie di birra vuote lasciate sulla scalinata della chiesa e ai bordi dei marciapiedi della piazza, con tanto di scritta: «Santa Teresa ore 8,13... Chi ci protegge da questi "signori"?!». Resta, dunque, e a questo punto si inasprisce, il clima di tensione tra le due parti.

f.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di EMANUELE GIACOIA

A COSENZA nel quartiere di Santa Teresa si attendono con trepidazione le risposte dei ministeri dell'Interno e della Salute in merito all'interrogazione - particolarmente circostanziata - del senatore Francesco Molinari, del Movimento Cinque Stelle, il quale chiede giustizia per tutti gli abitanti della zona, assediati da una "movida" notturna che produce frastuoni e schiamazzi con un impatto acustico al di sopra dei valori ammessi come del resto verificato dall'Arpacal.

Diamo loro tappi per le orecchie
O trasferiamoli in una tendopoli

Difficile immaginare le risposte dei ministeri, ma facciamo qualche ipotesi pensando per esempio all'obbligo di insonorizzare gli edifici del quartiere, o ai domiciliari notturni dalle 23 alle 6.

Altra ipotesi è trasferire le famiglie in alberghi sul Tirreno oppure, come è stato fatto per i Rom, una tendopoli attrezzata in periferia. Per quanto riguarda il Ministero della Salute, l'eventuale distribuzione di tappi di gomma o di ovatta speciale.

RENDE È accaduto al Metropolis

Allagamenti a gogo nel sottopassaggio

È BASTATA una breve ma intensa pioggia per causare disagi e tanta paura ai cittadini dell'hinterland cosentino. Specie nella zona di Rende, e più specificatamente nel sottopassaggio del centro commerciale "Metropolis", il diluvio che si è scatenato nella tarda mattinata di ieri ha prodotto in pochissimi minuti un allagamento quasi totale della carreggiata, con l'acqua salita fino ad oltre i cinquanta centimetri di altezza.

Un fenomeno impressionante che ha costretto gli automobilisti a procedere a passo d'uomo per evitare gravi conseguenze. Già nella giornata di giovedì, a causa evidentemente della scarsa manutenzione delle strade e dei tombini comunali, un violento temporale aveva allagato l'ingresso dei parcheggi del centro commerciale, spaventando non poco i clienti della struttura. Anche Cosenza



Acqua alta al Metropolis

nella giornata di ieri ha sofferto la caduta incessante della pioggia, con numerose strade trasformatesi in vere e proprie piscine all'aperto, e diversi esercizi commerciali invasi dall'acqua.

Per ora si tratta solo di brevi e sporadiche (seppur violente) piogge estive. Ma se le conseguenze sono queste, c'è davvero da preoccuparsi in vista del prossimo inverno.

f.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA